

*Il museo e i suoi contatti*  
 Genova, 25-27 ottobre 2017  
 a cura di Giuliano Doria ed Elisabetta Falchetti

# Progetto "Face To Face". Il Museo Lombroso di Torino entra in carcere

**Cristina Cilli**

Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso", Sistema Museale di Ateneo, Università di Torino,  
 Via Pietro Giuria, 15. I-10126 Torino. E-mail: cristina.cilli@unito.it

**Davide Dutto**

Associazione culturale Sapori Reclusi, Via Muratori, 32. I-12045 Fossano (CN). E-mail: foto@davidedutto.com

**Giacomo Giacobini**

Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso", Sistema Museale di Ateneo, Università di Torino,  
 Via Pietro Giuria, 15. I-10126 Torino. E-mail: giacomo.giacobini@unito.it

**Manuela Iannetti**

Associazione culturale Sapori Reclusi, Via Muratori, 32. I-12045 Fossano (CN). E-mail: manuela.iannetti@gmail.com

**Giancarla Malerba**

**Silvano Montaldo**

Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso", Sistema Museale di Ateneo, Università di Torino,  
 Via Pietro Giuria, 15. I-10126 Torino. E-mail: giancarla.malerba@unito.it; silvano.montaldo@unito.it

## RIASSUNTO

Nel 2013 il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino ha intrapreso una collaborazione con l'Associazione culturale Sapori Reclusi attraverso il progetto "Face To Face": l'arte contro il pregiudizio. Tale progetto si iscrive in un dialogo con detenuti e detenute rispettivamente del carcere di Saluzzo (CN) e di Torino, invitando tutti a una riflessione sul tema del pregiudizio. Il volto, così importante per gli studi di Cesare Lombroso, è il punto di partenza della riflessione sui luoghi comuni, mentre la fotografia viene proposta come strumento di analisi per comprendere i meccanismi consci e inconsci che regolano la paura del diverso. L'ultima tappa di "Face To Face" è la realizzazione di una mostra fotografica all'interno del percorso di visita del Museo Lombroso, un'occasione importante per far emergere le condizioni attuali dei detenuti, uomini e donne.

Parole chiave:

Museo Lombroso, carcerati, volti, progetto sociale.

## ABSTRACT

*"Face To Face" project. The Lombroso Museum of Turin enters the prison*

*In 2013 the "Cesare Lombroso" Museum of Criminal Anthropology of the University of Turin undertook a collaboration with the Cultural Association Sapori Reclusi through the "Face To Face" project: art against prejudice.*

*This Project is inscribed in a dialogue with prisoners and detainees at the prison of Saluzzo (CN) and of Turin, inviting everyone to reflect on the subject of preconception. The face, so important for the studies of Cesare Lombroso, is the starting point of the reflection on clichés, while photography is proposed as an instrument of analysis to understand the conscious and unconscious mechanisms that regulate the fear of the different. The last step of "Face To Face" Project is the realization of a photographic exhibition housed in the halls of the Lombroso Museum, an important opportunity to bring out the current conditions of prisoners, men and women.*

Key words:

*Lombroso Museum, prisoners, faces, social project.*

Nel 2013 l'Associazione culturale Sapori Reclusi, che da anni opera in ambiente carcerario ascoltando e mettendo in contatto voci di chi vive a margine della società, ha intrapreso con la direzione del Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino un percorso di avvicinamento al mon-

do carcerario, attraverso la condivisione del progetto "Face To Face": l'arte contro il pregiudizio.

L'idea del progetto nasce in seguito alla frequentazione dell'Archivio fotografico del Museo Lombroso da parte di Davide Dutto, fotografo professionista e "playmacker" di Sapori Reclusi (v. sito web 1); infatti,

dall'osservazione delle fotografie segnaletiche dei detenuti di fine Ottocento e inizio Novecento legate agli studi di antropologia criminale di Cesare Lombroso è emersa una forte attinenza sulla modalità di ripresa e sulla tecnica delle fotografie storiche con quelle che oggi vengono realizzate in carcere. Con la fotografia come "fil rouge" è stato sviluppato un progetto in grado di avvicinare il Museo al Carcere, due realtà istituzionali lontane tra di loro per definizione. Durante gli incontri in carcere sono state scattate fotografie segnaletiche agli attori del progetto, uomini e donne sia liberi che reclusi, al fine di portare questi volti in una mostra all'interno del percorso di visita del Museo Lombroso.

## GLI STEP DEL PROGETTO

In una prima fase gli autori di questo contributo hanno scritto alle direzioni di due carceri (la Casa di Reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo, Cuneo, e la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino) con le quali Sapori Reclusi ha da tempo intrapreso differenti progetti sociali per ottenere il permesso per il personale del Museo Lombroso di accedere alle strutture di detenzione e quindi incontrare i reclusi.

Così a giugno del 2015 il Museo Lombroso è entrato nella Casa di Reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo (CN) e ha incontrato una decina di uomini che stanno scontando pene importanti (alcuni oltre trenta anni di reclusione). In due ore, tempo autorizzato dalla direzione carceraria, nell'auletta preposta con l'ausilio di

una proiezione è stata raccontata la figura di Cesare Lombroso, sostenitore della teoria sulla fisiognomica e fondatore dell'Antropologia criminale, e sono state mostrate le collezioni oggi esposte nel Museo. In particolare, un obiettivo degli scriventi era di far emergere alcuni spunti di riflessione sul tema del volto, ampiamente affrontato negli scritti lombrosiani, cercando di coinvolgere nel dialogo i carcerati. Fin dal primo istante si è creata un'atmosfera molto familiare, fatta di persone curiose, attente, desiderose di conoscere e condividere. Infatti, di fronte a fotografie di oggetti realizzati da reclusi in carcere tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento non sono mancati gli interventi dei reclusi che riportavano a storie e a esperienze personali. Questa condivisione ha permesso di tracciare virtualmente un filo di continuità tra gli oggetti del Museo e quelli della loro quotidianità, ed è emerso come lo "status" di recluso induca la persona a compiere determinate azioni indipendentemente dal momento temporale in cui si trova a operare. L'incontro si è concluso nel laboratorio di fotografia del progetto "Stampati in galera" di Sapori Reclusi, in una stanza del carcere contigua all'auletta. In questo laboratorio Davide Dutto ha scattato fotografie segnaletiche sia ai detenuti che al personale del Museo montando un set fotografico simile a quelli che venivano normalmente utilizzati nel periodo di Lombroso, costituito da un fondale di stoffa bianca e una sedia dove far accomodare il soggetto da riprendere.

Attraverso lo strumento della fotografia, un ulteriore obiettivo è stato quello di comprendere i meccanismi



Fig. 1. 29 giugno 2015. Il Museo Lombroso entra nel carcere di Saluzzo (CN). La foto ritrae detenuti e attori del progetto dell'Associazione Sapori Reclusi e Museo Lombroso.

consci e inconsci che regolano la paura del diverso. Alcuni detenuti hanno raccontato con slancio, quasi come una sorta di liberazione, la loro esperienza di fronte alla macchina fotografica in carcere per la prima foto segnaletica. Alcuni hanno ricordato la vergogna e il timore che il loro volto fosse visto dai genitori e dalla famiglia sui giornali. Altri hanno parlato di un senso di impotenza di fronte a quello strumento di identificazione. Per la prima volta si è aperto un dialogo tra detenuti e attori del progetto in cui ciascuno ha messo a nudo le proprie esperienze, le paure e i pregiudizi. Uno scatto collettivo ha concluso quell'incontro che rimane per gli scriventi un'esperienza importante, dove diventa istintivo essere solidali con le persone che si sono incontrate (fig. 1).

Sempre nel 2015, nel mese di ottobre, vi è stato l'incontro tra il Museo Lombroso e una decina di reclusi della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. In questo caso si trattava di detenute in via di giudizio, in carcere da pochi mesi a un massimo di tre anni, molto più informate sulla realtà del mondo esterno rispetto ai detenuti di Saluzzo. Forse per questo motivo l'interesse verso Lombroso e il suo Museo è stato poco manifesto, sebbene alcune persone abbiano comunque dimostrato la loro partecipazione con un atteggiamento critico. Anche nella sezione femminile del carcere sono state scattate foto alle reclusi.

Parallelamente a questa fase conoscitiva del mondo carcerario è iniziata la raccolta di fondi attraverso eventi pubblici sociali, come cene di beneficenza con chef stellati o con la vendita di magliette con il brand "Stampati in galera" ovvero una grande impronta digitale, al fine di poter stampare in grande formato le foto segnaletiche e poterle esporre attraverso un apparato di comunicazione efficace all'interno del Museo Lombroso.

L'obiettivo della mostra, inaugurata nella primavera del 2019, è quello di mostrare le fotografie segnaletiche di uomini e donne liberi e reclusi (ovvero gli attori di questo progetto) nel salone principale dove sono presenti anche fotografie e ritratti di criminali dell'epoca di Lombroso, in una sequenza priva di didascalie, al fine di creare nei visitatori un cortocircuito che induca a una riflessione sul pregiudizio, a partire dallo sguardo (fig. 2). Il progetto di allestimento prevede di apporre in alto, sopra le vetrine centrali del salone, alcune gigantografie affinché si crei un dialogo visivo con gli altri ritratti dell'epoca.

Si tratta di una mostra con un fine provocatorio, che possa far riflettere il pubblico e indurlo alla domanda "Chi è chi?". Secondo Davide Dutto "la storia artistica di questa esposizione non riguarda dunque solo i reclusi ma la società intera, perché a parlare, per una volta, sono i volti che osservano lo spettatore, con le loro storie contenute negli sguardi, fissate nelle pieghe della pelle, nei gesti imbarazzati davanti all'occhio indiscreto del fotografo che sintetizza e incarna quello della società".



Fig. 2. Immagine rendering delle gigantografie di uomini e donne scattate da Davide Dutto per la mostra "Face To Face" nel salone del Museo Lombroso.

Nel territorio piemontese nel 2016 si è costituita un'importante rete museale sulla storia della penalità, a cui il Museo Lombroso e Sapori Reclusi afferiscono, che ha la finalità di far dialogare le diverse realtà regionali sulla memoria carceraria attraverso modalità differenti, quali ad esempio mostre, conferenze e spettacoli teatrali.

Il progetto di mostra "Face To Face" rientra pienamente nelle finalità di questa rete e risulta un'occasione importante per far emergere le condizioni attuali dei detenuti, uomini e donne. Uno degli obiettivi che gli scriventi si prefiggono è di riuscire a portare un gruppo di rappresentanti di detenuti e detenute dalle carceri di Saluzzo e Torino a visitare la mostra in Museo, auspicando che l'evento possa avere una risonanza mediatica importante e quindi sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del pregiudizio.

Obiettivo ambizioso e a lungo termine di "Face To Face" è infatti realizzare un dialogo interattivo non solo tra le persone ma anche tra gli spazi sociali e le istituzioni, fino alla provocazione finale: portare il Museo dentro il carcere e il carcere dentro al Museo.

#### Siti web (ultimo accesso 20.05.2019)

1) Associazione culturale Sapori Reclusi  
[www.saporireclusi.org](http://www.saporireclusi.org)